

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

All'indomani di Ginevra il clima internazionale volge alla speranza

Sospiro di sollievo nel mondo per il primo accordo Usa-Urss

Fino all'ultimo i colloqui hanno rischiato il fallimento - Punto dello scontro, il problema delle armi spaziali - Come le posizioni hanno trovato un punto d'incontro - «È l'inizio di un buon anno» - Come si è arrivati ad accordarsi sul metodo

Questo negoziato nuovo e globale

di GIUSEPPE BOFFA

LA STRADA è sbloccata. I negoziati sugli armamenti riprenderanno in data abbastanza ravvicinata. Il senso della notizia che è stata data al mondo l'altra notte è ben indicato dal comunicato che ha concluso le due giornate di colloqui tra Shultz e Gromiko: un testo che fornisce con precisione le notizie essenziali ed enuncia nello stesso tempo con parole impegnative obiettivi assai ambiziosi di riduzione delle armi nucleari sino alla loro «completa eliminazione». È un linguaggio perfino insolito per un documento diplomatico. Non saremo certo noi a lamentarcene. Ciò che si è detto è quanto si doveva dire per non deludere un'opinione pubblica che aveva atteso e poi seguito l'incontro con ansia tanto interessata.

Siamo quindi convinti che si debba salutare come cosa positiva la conclusione del convegno di Ginevra. Avevamo avvertito già alla vigilia che non potevamo aspettarci da questo primo confronto nessun accordo operativo sulla limitazione degli armamenti. Potevamo chiedere solo che si abbattessero quegli ostacoli che per oltre un anno avevano impedito persino che si discutesse di un simile accordo. Questo è oggi cosa fatta. Perciò è possibile affermare che a Ginevra si è accesa una luce di speranza.

L'elemento chiave dell'accordo sta nel carattere globale dei prossimi negoziati. Il comunicato afferma infatti che i diversi tipi di armi spaziali, armi nucleari a lungo e a medio raggio — saranno affrontati «nella loro interrelazione» da una sola delegazione per parte, anche se queste si scinderanno poi in tre diversi gruppi di lavoro, sempre però collegati fra loro. Ciò significa innanzitutto, come «l'Unità» è stata ieri la prima a sottolineare, che i due protagonisti hanno lasciato cadere le reciproche e opposte pregiudiziali, sgombrando così un primo terreno di intesa. Ma significa anche qualcosa di più: si è trovato un approccio del tutto nuovo ai negoziati sulle armi nucleari.

Uno dei maggiori ostacoli in passato era stato proprio la suddivisione delle trattative in sedi diverse, ognuna delle quali doveva occuparsi solo di un determinato tipo di armi, quando era invece assai difficile, persino concettualmente, stabilire quali di esse dovessero rientrare nell'una o nell'altra categoria. Ciò aveva accresciuto sospetti e incomprensioni, contribuendo a rendere impossibile un accordo che era già di per sé assai difficile. D'ora in poi si discuterà insieme di tutti i grandi sistemi d'arma e della loro bilanciata riduzione.

È sterile e pericoloso cercare chi abbia vinto e chi abbia perso in questo tipo di accordo. Nei negoziati sulle armi nucleari non possono esserci né vincitori né vinti, così come non ve ne sarebbero in una guerra atomica. Tutti abbiamo da perdere o da guadagnare molto a seconda del senso in cui si muoveranno le cose. Era chiaro d'altra parte che anche un'intesa preliminare, come quella di Ginevra, implicava concessioni da entrambe le parti. I sovietici hanno accettato la loro richiesta di smantellamento degli euromissili americani prima di riprendere la trattativa sulle armi in-

Dal nostro inviato
GINEVRA — Fino all'ultimo i colloqui di Ginevra hanno rischiato di fallire. «Siamo stati sul punto di lasciarci senza un accordo e solo un vago comunicato», ha detto Kenneth Adelman direttore dell'agenzia americana per il controllo degli armamenti. I sovietici volevano che rinunciassimo a continuare la ricerca (sulle armi spaziali, n.d.r.) e noi non volevamo negoziare su questo. Proprio su questo punto invece è stato raggiunto il compromesso che ha permesso di realizzare un accordo di grande portata. Gromiko ha rinunciato ad ogni pregiudiziale. Shultz ha accettato di mettere per iscritto, nel documento congiunto, che scopo della trattativa è quello di «prevenire la corsa alle armi nello spazio». Sciolto questo nodo il resto è stato più facile. I rappresentanti delle due superpotenze, come è risultato alla fine, erano infatti giunti a Ginevra con mandati ampi e con molti punti di intesa parziale già praticamente realizzati grazie all'intenso lavoro diplomatico svolto in questi mesi. Anzi c'era già un'intesa che comunque questa volta non ci sarebbe stata rottura. Nella peggiore delle ipotesi — ha confermato Mark Palmer, del dipartimento di Stato — Shultz e Gromiko si sarebbero lasciati con l'impegno a rivedersi entro due o tre mesi a Mosca per un secondo incontro preliminare.

Di un altro incontro preliminare invece non ci sarà bisogno. Tra un mese si conoscerà forse la data del negoziato vero e proprio il cui obiettivo — dice il documento congiunto (Segue in ultima) — è di mettere in discussione il sistema attuale di relazioni internazionali.

Guido Bimbi

NOTIZIE E SERVIZI ALLE PAGG. 2 E 3

Natta: ora tocca all'Europa muoversi

Il segretario generale del Pci Alessandro Natta ha rilasciato ieri questa dichiarazione: «Avevamo accolto con viva speranza, pur senza alimentare facili illusioni, la notizia dell'incontro ginevrino tra Gromiko e Shultz: oggi esprimiamo il nostro apprezzamento per l'esito che esso ha avuto. I responsabili della politica estera degli Usa e dell'Urss hanno convenuto che l'oggetto del negoziato prossimo sarà costituito dalla globalità delle questioni sul tappeto (militarizzazione dello spazio, armi nucleari strategiche e intermedie). Ciò fa ritenere che, almeno in via di principio, siano

cadute le pregiudiziali contrapposte; e questo è senza dubbio l'aspetto di maggiore rilievo delle conclusioni ginevrine, e che sia possibile operare con fiducia e costruttivamente per conseguire i risultati concreti di limitazione e riduzione di ogni tipo di armamento nucleare. La cautela rimane d'obbligo, data l'estrema complessità dell'oggetto del negoziato; ma un processo di grande potenzialità è stato avviato. Esso testimonia quanto fosse giusta la richiesta avanzata da tante parti — e noi tra queste — che Usa e Urss tornassero al tavolo della trattativa. Il processo avviato richiede l'attenzione e l'impegno dei governi europei dell'Est e dell'Ovest, che devono trovare il modo e le forme per essere parte attiva del negoziato che si aprirà, e stimola i movimenti pacifisti, a riprendere e ad allargare la propria iniziativa di vigilanza, di proposta e di mobilitazione delle grandi masse popolari.

Le relazioni dei Procuratori

L'anno giudiziario si è aperto tra polemiche e attese

Martinazzoli: «Non è colpa solo della magistratura l'impunità dopo le stragi» - La questione-mafia a Roma, Palermo e Napoli

«Quella del 23 dicembre è l'ultima di tante stragi impuniti. Ma il nostro malessere non può riversarsi solo sulla magistratura. Occorre che tutto lo Stato recuperi limpidezza», l'ha detto ieri a Bologna — rivelando una polemica all'interno del governo — il ministro della Giustizia, Martinazzoli, nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Nelle maggiori sedi tale occasione è servita per un approfondimento dei diversi punti della «questione giustizia». Una polemica del Pci di Milano, Corrias, con il legislatore. A Roma Sesti e Velere parlano della mafia. Il Pci di Palermo denuncia i legami col potere politico. A Napoli, Biniari, reclama benefici per i pentiti della camorra. In un documento l'Associazione Magistrati accusa il governo di «scarso sostegno» nelle inchieste sulle stragi.

I SERVIZI A PAG. 4

Servizi segreti e subalternità

Formica attacca e De Mita vorrebbe cacciarlo

Nel Psi altre voci contro Craxi - Il segretario dc: basta col rinnovamento

ROMA — L'intervento di Craxi sull'affidabilità dei servizi segreti, a difesa di Spadolini e della Dc, non solo non ha risolto il problema politico (che resta quello gravissimo della sospetta subalternità dei nostri sistemi di sicurezza a potenze straniere), ma non è servito neppure a placare la polemica interna alla maggioranza: anzi, l'ha accentuata in modo clamoroso rendendo più forte e netto il conflitto. E allargandolo ad alcuni punti importanti della politica estera italiana. Intanto perché Elmo Formica non sembra davvero avere nessuna intenzione di mollare la presa, dopo le bacchettate sulle mani tirate da Craxi. Ieri ha confermato tutte le cose dette nei giorni scorsi, e anzi le ha precisate e rese più pesanti. Ha confermato la richiesta politica che siano rinegoziati gli accordi internazionali sui sistemi di sicurezza. Di più: che sia rinegoziata la posizione dell'Italia all'interno della Nato, perché il nostro paese non deve restare «fuori di scorta dell'America». A fianco di Formica sono scesi altri dirigenti socialisti: Achilli, Dell'Unto. I quali, chiamando a nome Bettino Craxi, si dichiarano in netto dissenso con la sua presa di posizione, censurano la posizione del presidente del Consiglio come quella di Spadolini, e chiedono (Dell'Unto, che fa parte dell'esecutivo del partito) una riunione della Direzione per discutere il caso. Insomma: al problema politico generale se ne è aggiunto un altro, che riguarda le relazioni interne al Psi e interne alla maggioranza.

Problema immediatamente affrontato dal segretario della Dc De Mita, il quale proprio ieri sera, parlando a Tribuna politica nella prima conferenza stampa televisiva dopo il suo pellegrinaggio a Washington, ha praticamente chiesto a Craxi

Guido Dell'Aquila
(Segue in ultima)

Intervista a Chiaromonte

«Riforma Irpef, deve partire dall'85»

Oggi al Senato il dibattito sul decreto fiscale No al voto di fiducia

ROMA — Oggi riprende la discussione, nella Commissione Finanze e Tesoro del Senato, sul decreto-legge Visentini. Abbiamo chiesto, a Gerardo Chiaromonte, presidente del Gruppo comunista del Senato, come si presenta la situazione e quale sarà l'atteggiamento dei senatori comunisti.

«È ormai ben noto come siano andate le cose. Sono esplose clamorosamente, sulla politica fiscale e su misure che avviano, sia pur parzialmente e timidamente, un certo riequilibrio, le contraddizioni nella maggioranza pentapartita. Il partito che si è più compromesso è quello democristiano: alcuni suoi dirigenti hanno alzato le organizzazioni dei lavoratori autonomi (e in particolare la Confindustria) a una lotta ad oltranza, ma poi la Dc si è ritirata, più o meno in buon ordine, nel Consiglio dei ministri. Anche i socialdemocratici si sono distinti nell'azione di sabotaggio contro la legge. Noi comunisti abbiamo dovuto combattere su due fronti: da un lato dovevamo far fallire i tentativi di sabotaggio che la destra e la Dc sviluppavano ogni giorno contro la legge e in difesa di interessi corporativi indifendibili; dall'altro dovevamo reagire e comunque non accodarci in nessun modo a indifferenziate campagne contro artigiani, commercianti e professionisti presi in blocco e considerati tutti come evasori e tutti eguali. Da qui la presunta «tensione» da parte nostra, di emendamenti che tendevano a introdurre giusti criteri di differenziazione fra i lavoratori autonomi, e anche a realizzare una vera giustizia fiscale (riforma dell'Irpef, tassazione del BOT in possesso delle Banche; ecc.).

«Ma si è potuto discutere di tutto questo? In una prima fase, al Senato»

Piero Sansonetti
(Segue in ultima)

Bloccati gli scambi del nodo ferroviario di Bologna, traffico sconvolto

Treni, un'altra giornata drammatica

Allarme per il Sud: aumenta il gelo

Riunione di ministri a Palazzo Chigi: nessuna decisione - Minimizzata la gravità della situazione - Inagibili molti aeroporti - Scuole chiuse in centinaia di comuni - Difficoltà per il rifornimento idrico e per i servizi

Quando lo Stato non è per la gente

La neve, l'acqua, il fuoco, la siccità convivono da sempre con l'uomo e, di volta in volta, in epoche diverse ed in forme diverse, lo colpiscono. I terremoti, dove si verificano, colpiscono sempre. L'uomo si è organizzato per difendersi e per padroneggiare gli elementi e gli Stati moderni, utilizzando nuove tecnologie e adeguate forme di organizzazione sociale, hanno oggi la possibilità di fronteggiare situazioni di emergenza.

Le alluvioni possono essere previste e contenute, le acque imbrigliate; gli incendi dei boschi o degli edifici, con i mezzi moderni, possono essere circoscritti e domati anche rapidamente (pure in questo campo la prevenzione è essenziale).

Emanuele Macaluso
(Segue in ultima)



L'ondata di gelo continua ad attanagliare il nostro Paese e il collegamenti sembra seguire l'evoluzione di una reazione a catena. Dopo la paralisi della stazione ferroviaria di Roma-Termini prima, e di Firenze-Santa Maria Novella poi, ieri è stata la volta di Bologna. Stretto in una micidiale morsa di neve e gelo, il capoluogo emiliano è rimasto semiparalizzato per ore. Dalle 11,30 alle 13 addirittura nessun treno è partito, arrivato o transitato per Bologna. Si è ripetuta la situazione drammatica già verificata nei giorni scorsi:

migliaia e migliaia di cittadini sono stati pressoché abbandonati a se stessi su convogli bloccati o viaggianti con ore di ritardo (in media 5, la punta massima è stata di 15 ore).

Mentre la situazione è tutt'altro che incamminata verso la normalità — soprattutto nelle aree meridionali — ieri il governo si è occupato della questione. A Palazzo Chigi Craxi ha riunito i mi-

Guido Dell'Aquila
(Segue in ultima)

Nell'interno

Ucciso agente Nocs. Le Br rivendicano

Un agente del Nocs, il nucleo speciale antiterrorismo, è stato ucciso ieri sera lungo il litorale di Torvajonica, vicino a Roma. L'omicidio è stato rivendicato dalle Br, ma con un ritardo che, ancora nella serata di ieri, non consentiva di avallare pienamente la «pista politica». L'ucciso, Ottavio Conte, di 28 anni, non risulta avesse partecipato a particolari indagini e operazioni. Faceva comunque parte del Nocs dal maggio 1983. Tre uomini hanno bloccato il giovane in una cabina telefonica, l'hanno trascinato sul marciapiede e gli hanno scaricato addosso un intero caricatore. In relazione all'omicidio ieri sera Craxi ha ricevuto il ministro degli Interni Scalfaro.

A PAG. 7

Francia, brucia ospizio, morti 25 anziani

Venticinque anziani ricoverati in un ospizio di Granvilliers a nord di Parigi, sono morti l'altra notte tra le fiamme che hanno distrutto l'intero edificio. L'incendio sarebbe scoppiato in seguito a contatti elettrici causati dal congelamento dei tubi. Un altro ospite dell'istituto risulta disperso. L'ospizio ospitava circa duecento anziani che nella notte sono stati messi in salvo e portati negli ospedali della zona. Sul posto del disastro si è immediatamente recato il presidente Mitterrand. Una tragedia simile a quella dell'altra notte, anche se con meno vittime, si è verificata nel 1980.

A PAG. 7



ROMA — I coniugi Calcatelli, genitori dei sei gemelli

Eccezionale parto a Roma

Nati sei gemelli, pesano un chilo

ROMA — Sono due femmine e quattro maschi e l'ultimo è stata una sorpresa: i genitori s'aspettavano cinque gemelli e se ne sono visti arrivare sei. L'eccezionale parto è avvenuto ieri pomeriggio al reparto maternità dell'ospedale S. Camillo. I piccoli, che pesano circa un chilo, stanno abbastanza bene anche se sono nati prematuri (8 mesi). Sono figli di due impiegati. La madre, Mara Di Pietro, ha trent'anni ed è alla sua

prima gravidanza. Recentemente si era sottoposta ad una cura contro la sterilità. «Sono ancora frastornato — ha detto subito dopo la nascita il padre che si chiama Mario Calcatelli, ha 34 anni, e lavora in un centro elettronico —, questa mattina eravamo una famiglia di due persone ed ora siamo otto. Spero proprio che qualcuno ci aiuti». Quello di ieri è il quarto parto esemplare in Italia. L'intervento è stato eseguito dal professor Nicola Rizzo.

A PAG. 10